

colline A RISCHIO

Fuori dalle loro case a tempo indeterminato

Rabbia e paura delle famiglie sgomberate da Lucardo:
«Il problema va risolto subito altrimenti torneremo qua»

di Marco Sabia
▶ MONTESPERTOLI

Fuori casa e non si sa per quanto. Sei famiglie, che vivono sulle belle colline di Lucardo a Montespertoli, da venerdì sera sono fuori casa, non sapendo quando potranno rientrarci. Il muro che protegge le case dalla collina è crollato, a causa del movimento franoso che viene da monte. Il Comune ha così deciso di sgomberare queste persone (una quindicina), che adesso hanno trovato sistemazioni alternative, più o meno gradite. Perché, come racconta uno dei residenti, **Filippo Pace**: «Io per tre giorni nella casa offerta dal Comune posso anche starci. Ma se da lunedì non arriva qualcosa di meglio io torno a casa mia». Dove, adesso, ci sono i nastri tipici delle aree sottoposte a sequestro. Pace vive in questa casa a due piani – con garage interrato – dal 2004, insieme alla moglie **Calogera Culmone** e alle due figlie. Pace racconta che sabato scorso, quando il muro è venuto giù,

Dopo la frana
e l'ordinanza
di evacuazione,
per tre giorni
i residenti
saranno
sistemati
in alloggi
di emergenza

sua moglie è stata portata al pronto soccorso, in choc per lo spavento. La stessa moglie che ieri fissava quel muro, impaurita e angosciata. Perché d'altronde queste famiglie hanno investito somme cospicue, hanno accesi mutui. E adesso sono state evacuate, come misura estrema a difesa della loro incolumità. Ci sono poi gli scambi di carte bollate e le cause fra amministrazione locale e ditta costruttrice e fra residenti e la ditta stessa.

Ma a parte questo ci sono famiglie che sono state costrette ad andarsene da quelle abitazioni che devono ancora finire di pagare. E che non ci potranno tornare fin quando non avranno fatto i lavori richiesti nell'ordinanza sindacale di sgombero: «Ho un mutuo da pagare – continua Pace – adesso dove vado? Ho comprato questa casa nel 2004, in base al progetto che mi era stato proposto. E adesso mi trovo in queste condizioni, con una moglie e due figlie». I Pace dormiranno per due notti nella casa messa a disposizione dal Comune, che è decisamente spoglia. Una sistemazione di emergenza, che dovrà essere "migliorata", se dovesse diventare qualcosa di semi-permanente per la famiglia. Quando andiamo a Lucardo i Pace stanno caricando la loro Fiat 600 per portare vestiti e lenzuola nella nuova "casa". Poi arrivano **Daniela Alderighi** e **Marcello Belli**, che vivono a pochi passi. Daniela è una maschera di tensione e racconta di "non mangiare da sabato scorso": lei si è arrangiata andando dai genitori, che l'hanno ospitata. In queste per-

sone c'è un misto di rabbia e delusione, perché delle villette che dovevano rappresentare il sogno di una vita, si sono tramutate in un incubo. Che va avanti da anni e segna gli animi di chi ci vive. Lo sgombero era stato disposto, in seguito alla ricognizione e alle conseguenti valutazioni fornite dai tecnici del genio civile della Regione e del comando provinciale dei vigili del fuoco di Firenze, che hanno certificato l'inagibilità del complesso edilizio. Dalle relazioni tecniche, infatti, era emerso "uno scivolamento verso valle del versante a monte", e non è escluso che "il movimento sia in atto o che possa riprendere anche a causa di avverse condizioni meteo". Pertanto, secondo le perizie, si ren-

de "necessario, a tutela della privata/pubblica incolumità, l'esecuzione di urgenti opere di consolidamento/contenimento del terreno interessato dal dissesto sia a monte che a valle in quanto prospiciente sia dell'insediamento abitativo di via Lucardo Alto che della stessa sottostante strada provinciale". Società coinvolte e – soprattutto – famiglie, sembrano destinate a dover rimettere mano al portafoglio. Martedì ci sarà l'assemblea di condominio, primo passaggio per cercare di intervenire. E per tornare a vivere, come prima, senza guardare la collina. Che oggi è diventata spauracchio, quando doveva essere rifugio e sinonimo di una vita tranquilla, all'ombra degli alberi di Lucardo.



Il muro franato dietro alle abitazioni





Un gruppo di residenti costretti a lasciare le abitazioni (foto agenzia Sestini)



Calogera Culmone mentre carica la macchina

DALLA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE

Il sindaco: «Ai proprietari spetta rimuovere la situazione di pericolo»

L'ordinanza di sgombero l'ha firmata il sindaco Giulio Mangani. Che spiega: «Ai proprietari spetta rimuovere la situazione di pericolo, che al momento riguarda il muro. Le case non sono pericolanti, per cui una volta rimosso quel muro franato potranno tornare a casa, perché in caso contrario si rischia l'effetto domino. Noi come Comune

– a parte far sgomberare - possiamo soltanto offrire una sistemazione alternativa. Al momento si tratta di 3 giorni, poi dovremo valutare in base alle condizioni delle famiglie». Chiaramente in 3 giorni non ci sarà una soluzione definitiva, per cui le famiglie dovranno “abituarsi” a stare lontane da casa: «Vediamo fino a domani - continua il sindaco -

poi valuteremo, magari strutturando meglio le opportunità offerte, partendo da chi ha più difficoltà». L'amministrazione aveva fatto caratterizzare il terreno che sta a monte del muro franato: ne era emerso un mix di terra di riporto, inerti, materiale ferroso e argilla, che non permetterebbe un buon drenaggio dell'acqua.